

ISPETTORIA S. FRANCESCO DI SALES
COLEGIO LEON XIII
DORREGO 2112 — BUENOS AIRES

Buenos Aires, 15 dicembre 1963



Cari confratelli:

Coll'animo profondamente addolorato vi comunico la morte del nostro confratello,

Sac. GIUSEPPE LUIGI SQUERI
da anni 40

avvenuta il 15 novembre us. alle 15,30 nel pieno fervore del lavoro. Prefetto di questa Casa, dal mese di gennaio, si prodigò tutto per essa, e il Signore lo chiamò a se, mentre preparava il palcoscenico per l'atto ginnastico finale dell'anno scolastico.

Trovato da pochi momenti privo dei sensi gli furono amministrati gli ultimi Sacramenti e la Benedizione Papale mentre i medici venuti in fretta, soltanto poterono constatare il suo decesso per sincope cardiaca.

La sua dipartita colmò di mestizia i nostri numerosi allievi, exallievi, amici e parrocchiani che premurosamente vennero a offrire il loro conforto ai confratelli della Casa e ai familiari, con sincere condolanze per la grave perdita, e con le loro preghiere per l'anima del caro Don Squeri.

Terzo figlio di cristiana famiglia piemontese, nato il 26 settembre 1923 a Buenos Aires da Luigi e Giuseppina Bosco, sempre si vantava del suo parentesco con il nostro Santo Padre. Decennale, frequentò l'Oratorio Festivo di questo stesso Collegio, dove fiorì la sua vocazione. Mandato all'aspirantato di Bernal fece ivi i suoi studi e passò poi al Noviziato di Morón dove emise la sua prima professione nel 1942 e la professione perpetua nel 1948.

La sua malferma salute gli fece interrompere per due volte gli studi filosofici, e fu inviato a Victorica prima, e poi alla nostra Casa di Alta Gracia, dove egli imparò a santiificarsi nel dolore, e a mettersi completamente nelle mani di Dio, passando così quasi un anno nell'immobilità.

Ricuperata la salute, poté dedicarsi alla vita salesiana nel tirocinio che compì nella casa di San Isidro, fu poi inviato allo Studentato Teologico Clemente Villada, di Córdoba, dove si preparò al Sacerdozio e dove fu ordinato sacerdote il 23 novembre 1952.

Dopo l'ordidazione, sacerdotale furono suo campo di lavoro, salesiano questa stessa casa, poi la casa di formazione del confratelli coadiutori in San Isidro, il nuovo aspirantato «Padre Vespignani» di Ramos Mejía. Lavorò come assistente, come insegnante, e nelle due ultime case come solerte prefetto. Nel gennaio 1963 fu inviato come prefetto a questo Collegio Industriale.

Trasciando altre ponderazioni, voglio ricalcare alcuni aspetti particolari della sua attività, a comune edificazione.

La sua vita di pietà ebbe i più solidi cimenti nel dolore che il Signore permisì. In prova del suo affetto. Infatti, essendo chierico triennale e condannato a una paziente immobilità, per la guarigione dei suoi polmoni ebbe a confidare a un compagno che, in quello stato e inserto della efficacia delle solerti cure di medici e confratelli, gli si aprì una strada alla vita interiore e alla preghiera per colmare in parti i suoi aneli di apostolato.

Il Signore gli ridonò la salute che gli permise arrivare al sacerdozio, per irradiare la luce divina, non soltanto tra i giovani, coadiutori in formazione e gli aspiranti al sacerdozio, ma anche in altri ambienti religiosi e altre comunità delle quali fu sapiente confessore; e che al suo decesso hanno manifestato il loro dolore per la grave perdita.

Un'altra sua caratteristica fu la sua dedizione senza risparmio al lavoro. Non diceva mai NO alle richieste di prediche, confessioni, ed altre operæ di apostolato senza però mai trascurare al suo ufficio specifico. Prodigava a mani piene il suo sacerdozio: sembrava, al dire di qualcuno, che avesse fretta prevedendo la brevità dei suoi giorni.

Anche nel campo manuale fu indefesso; le sue doti di buon cuoco supplirono alle volte la mancanza di cucinieri ed altre volte questa sua abilità rallegrava la nostra mensa.

Dopo l'ordinazione sacerdotale la sua salute parve migliorare egli non evitò nessun sforzo; ma il cuore, di suo malgrado, cominciò a deperire.

Nel settembre us. inviato per fare gli Esecizi Spirituali all'Istituto Villada e trovato dal medico specialista in tanta gravità che fu obbligato mettersi subito a letto, di dove, prossimo alla chiesa, poté seguire i predicatori.

Nel dolore di si grave e improvvisa perdita, ci hanno confortato i numerosissimi confratelli che personalmente si associarono al nostro cordoglio: i parrochi e sacerdoti «vicini», numerose comunità femminili, exallievi, e fedeli della nostra Parrocchia S. Giovanni Bosco.

Dopo la solenne Mésa cantata dal nostro Reverendissimo Signor Ispetore Don Ignazio Minervini, e dopo emotivo congedo da rappresentanti delle varie associazioni, presenti familiari, fratelli e tutti gli allievi di questo collegio, Exploratori, e amici, fu trasportato al nostro Mausoleo, dove riposa nella pace dei giusti, accanto a tanti Salesiani che ci hanno preceduto nel lavoro.

Benché, dal primo momento del suo decesso gli abbiamo offerto numerosi suffragi, memori pure della nostra debolezza, e appellando alla vostra fraterna carità, vi prego siate larghi nel suffragare l'anima del nostro caro Don Squeri, e vogliate anche ricordare questa Casa così duramente provata e che di voi si professa.

Vostro affmo. in Xto.

AMADEO D. MOISE

DIRETTORE

Dati pel Necrologio:

SAC. SQUERI GIUSEPPE LUIGI, nato a Buenos Aires il 26 de setembre 1923, morto il 15 novembre 1963 dopo 11 anni di sacerdozio.